

## Triennio 2006 – 2009 / Linee di sviluppo della CNUPI

### Premessa.

Ritengo che costituisca ingrediente di un buon esordio l'elencazione sincera tanto delle difficoltà che ci sono davanti, quanto dei nostri punti di forza, effettivi e potenziali.

Se volessimo semplificare potremmo raggruppare le difficoltà in due categorie distinte ma non del tutto separabili: quelle esterne e quelle interne. Quanto alle prime basti far riferimento al mondo della formazione così come si presenta oggi, alla fine del 2006. Una scuola chiamata a far fronte a carenze della società intera con mezzi limitati e personale spesso scarsamente motivato. Questa scuola è sempre più chiaramente individuata anche come il luogo dell'Educazione degli Adulti. Un altro "fronte di combattimento" nei riguardi del quale non è né giusto, né opportuno che essa sia lasciata sola, intendo dire, *in primis*, non integrata con il territorio circostante e con l'associazionismo di qualità che esso ha saputo esprimere già da tempo. L'Università, inoltre, non attraversa certo un periodo facile. Sarebbe troppo semplice ridurre il tutto a problemi di bilancio. E' il profilo stesso del mondo accademico che stenta a definirsi stabilmente, attraversato da una serie di provvedimenti e di innovazioni non ancora metabolizzate adeguatamente.

Parlando con franchezza possiamo dire che il livello dell'istruzione è generalmente più basso che nei decenni precedenti. Noi non vogliamo arrestarci, però, di fronte a questo problema, ma avvertiamo il bisogno di coglierlo come un'opportunità di impegnarci per noi Università Popolari. Le nostre consorelle della fine del secolo XX si trovarono ad operare in un contesto molto più difficile. Con questo quadro irto di difficoltà collide la sfida dell'e-learning la quale, se da un lato ha il merito di avvicinare l'istruzione ai fruitori presso le loro sedi anche le più periferiche, dall'altro rischia di mortificare quel contatto umano che, noi crediamo fermamente, sia un ingrediente dell'apprendimento di qualità. Inoltre quanti soggetti 'formativi' sono scesi in campo per lucrare! Il concetto stesso di Accademia, una volta prestigioso e venerando nella sua stessa enunciazione, scade spesso ad occasione di affare e ad opportunità per improvvisatori. Molti dei nuovi addetti alla 'formazione' non presentano le caratteristiche classiche dell'educatore, e tra queste includiamo la frequentazione annosa di biblioteche, la familiarità con centri di ricerca, la consuetudine con i grandi del pensiero, la proclività ad un apprendimento finalizzato ad una Docenza da scriversi con la D maiuscola.

Senza cadere in posizioni biecame conservatrici, né in atteggiamenti puritani, è necessario che noi responsabili della CNUPI apriamo gli occhi e vigiliamo al fine di "separare il grano dalla zizzania". Ciò significa, in concreto, curare la qualità e promuoverla sempre e comunque. Tutto ciò, secondo la nostra più che secolare filosofia, al fine di tutelare i nostri fruitori. Ricordiamoci che oggi svolgere compiti formativi diventa sempre più materia di competenza degli Enti Locali (Regione, Provincia, Comune). E' indispensabili creare e curare collegamenti. Ed è perciò importante essere presenti, numerosi e rappresentativi. In sintesi: il futuro delle nostre Università Popolari è nella nostra filosofia ispiratrice di partenza: la Cultura come diffuso diritto del cittadino e come dovere dell'educatore.

E' il caso di citare, sia pur brevemente, alcune difficoltà che riscontriamo al nostro interno. Pensiamo, prima di tutto, alla crisi economica ed alla esiguità di risorse per molte famiglie. Ciò fa soffrire le nostre Università Popolari che sono comunque associazioni dove ognuno è chiamato a contribuire secondo la misura delle sue possibilità. Anche all'interno della CNUPI sussistono differenze tra sede e sede, tra presidente e presidente. Per ognuno Università Popolare significa qualcosa di peculiare e di diverso, in altri termini di soggettivo. Ciò è giusto e naturale. Sarebbe bello se tale diversità si trasformasse in complementarietà; ma non sempre è così. Per noi italiani il grande dono del talento individuale agisce come remora al gioco di squadra!

**Statuto – Regolamento.** Nell'assemblea del 21 maggio 2006 fu posto il problema della modifica di Statuto. Si pensava di ampliare la nostra *ratio operandi*, non certo negando la storia ed il concetto di Università Popolare, ma integrandolo con altre realtà dalle quali non possiamo prescindere. Gli Enti Locali, appunto, le Scuole, le Università, la Formazione Professionale etc. A

quell'assemblea sembrò che fosse opportuno studiare meglio i tempi ed i modi per una tale modifica che, in concreto, avrebbe certamente comportato un radicale e consistente cambiamento al nostro interno. Prevalse l'affetto per un'identità antica. Si è ritenuto opportuno rispettare questo affetto, ma oggi è indispensabile prendere atto della necessità di nuove sinergie e dar loro corpo non certo sconvolgendo i nostri assetti ma, al contrario, disciplinandoli tramite lo strumento del Regolamento il quale attua, appunto, lo Statuto ma ha anche capacità di adeguarsi plasticamente ad esigenze nuove. Ciò dobbiamo fare se riteniamo che la CNUPI non sia un museo ma un organismo vivente.

**Nuove sedi.** Abbiamo nuove domande di adesione. Si tratta di Università Popolari che insistono su territori per noi nuovi. Penso all'Umbria ed alla Toscana, *in primis*. Specialmente a quest'ultima la cui Università Popolare di Firenze vanta più di un secolo di vita. Ritengo che queste siano tutte opportunità di crescita. Nessuno pensi a 'concorrenza'. E' improprio il termine ed il concetto stesso, quando si pensa allo sviluppo del nostro sodalizio.

**Formazione Universitaria a distanza.** L'accordo raggiunto con la Università Telematica Nettuno potrebbe costituire per il nostro pianeta CNUPI un elemento di rilancio, anzi un'opportunità 'storica'. Se sappiamo ben gestirla, però. Io credo che il nostro ruolo non può essere se non quello classico: mediare tra il settore 'formale' dell'istruzione (in questo caso l'Università, anche se a distanza) e quello "non formale", cioè le immense fasce di popolazione che avvertono un bisogno formativo ma non riescono a cogliere le occasioni per compiere il loro percorso. Dunque inseriamo nella nostra agenda di lavoro non solo l'acquisizione di una strumentazione al passo con i tempi, non solo la prospettiva di diventare 'vetrina' per le occasioni di apprendimento, ma anche la capacità di offrire quelle forme di tutorato *in loco* e di qualità che necessariamente posano mediare tra l'algida erogazione di un corso che transita sull'etere ed il bisogno di *humanitas* nel rapporto didattico. Questi sono gli ingredienti del successo. Non ne vedo altri.

**Un nuovo Consiglio Direttivo.** Con questa espressione non mi riferisco ai nomi dei nuovi eletti per il triennio 2005-2006. Ciò rientra nella fisiologia dell'alternanza. Intendo, invece, riferirmi ad un concetto nuovo di Consiglio Direttivo, inteso come un tavolo dal quale provengano principalmente esempi virtuosi a beneficio ed a servizio delle sedi. Ho sempre considerato la CNUPI come un contenitore posto, appunto, al centro di un tavolo. Se ognuno mette qualcosa, ognuno vi ritroverà un grande patrimonio. Se ci limitiamo furbescamente ad attingervi soltanto, ben presto vi troveremo il vuoto. Ma è necessario disciplinare anche questo "principio dei vasi comunicanti" che il Consiglio Direttivo deve produrre fra se stesso e la CNUPI tutta. E ciò passa attraverso la valorizzazione delle competenze di tutti. Dunque: che ognuno individui il suo settore di azione e lo eserciti così come vorrebbe che gli altri lo esercitassero a beneficio suo!

Terminiamo questa breve riflessione facendo tesoro della sede nella quale essa viene espressa: il Ministero dell'Istruzione Pubblica: noi auspichiamo che il nuovo disegno normativo in materia di Educazione degli Adulti non veda la scuola da sola, cioè come l'unico luogo per questa attività. E' indispensabile che ogni processo di EDA avvenga in maniera integrata con il mondo delle associazioni di qualità impegnate in questo settore. Pensiamo prioritariamente alle nostre storiche Università Popolari, attive molti ma molti decenni prima che sorgessero i pur benemeriti Centri Territoriali per l'Educazione degli Adulti. Noi a questi ultimi auguriamo buon lavoro, ma che sia un lavoro che apra la scuola al territorio. Fare altrimenti, cioè pensare alla scuola come all'unico luogo dell'EDA significherebbe decretare la morte di quell'autentico patrimonio della storia italiana che è costituito dalle Università Popolari. Al contrario, inserire le associazioni e le loro risorse nel sistema di sostegno e di promozione dell'EDA predisposto dal Governo e dagli Enti Locali, significa davvero innovare nelle politiche dell'istruzione. E'una sfida importante questa. Noi chiediamo che le autorità ministeriali la facciano propria e, nello stesso tempo, dichiariamo la nostra più leale e piena collaborazione per uno sviluppo che, come questo ora indicato, passi per la pratica virtuosa dell'integrazione dei sistemi formativi, per la sinergia dei soggetti, per la tutela di quanto di prezioso ha prodotto la nostra società italiana. L'Università Popolare è parte di questo patrimonio.

Giancarlo Rinaldi